

I lupi radioattivi di Chernobyl fanno incetta di premi al Trofeo Stambecco d'oro di Cogne



Luciano Violante e il ministro per i Beni culturali Lorenzo Ornaghi in un incontro di "De rerum natura" e a destra la proclamazione dei vincitori con da sinistra David Riordino, Osvaldo Ruffier, ideatore del festival, Luisa Vuillermoz, direttrice di Fondation Grand Paradis, Italo Cerise, presidente dell'Ente Parco Gran Paradiso, Mauro Bieler, presidente di Fondation Grand Paradis, Giampiero Sammuri, presidente di Ferderparchi, il sindaco di Cogne Franco Allera e Gabriele Caccialanza

COGNE Adulti e giovani per una volta concordi: il Trofeo Stambecco d'oro - Premio Regione Autonoma Valle d'Aosta (con dotazione di cinquemila euro) e Stambecco d'oro junior, entrambi assegnati dal pubblico, rispettivamente di adulti e di giovani dagli 8 ai 14 anni, sono andati a "Radioaktive Wölfe" (Lupi radioattivi) del regista austriaco Klaus Feichtenberger. Il film girato nella zona di alienazione di Chernobyl in Ucraina, ha saputo mostrare le conseguenze disastrose dell'incidente del 1986, ma anche la forza della natura nel riprendersi in soli venticinque anni un territorio abbandonato dall'uomo. Il documentario ha ottenuto consensi non tanto per le immagini, di alta qualità, ma non straordinarie, quanto per il contenuto, riflessione sull'uso dell'energia atomica e sulle conseguenze di errori umani nella sua gestione. La giuria popolare formata da 171 persone dislocate nelle sedi di proiezione dei film, ha espresso le proprie preferenze determinando la classifica finale. Il documentario vincitore ha preceduto di poco "Il migliore dei mondi possibili" di Paolo Fioratti e Marco Andreini e "Norwegen" di Jan Haft. Sempre la giuria popolare adulti ha assegnato il premio per il miglior cortometraggio della nuova sezione CortoNatura, pari a 1.000 euro, allo spagnolo Carlos Rodriguez che in "Berriro Igo Nauzu" (Io di nuovo) ha ritratto l'evoluzio-

ne di un paese basco ispirandosi a un testo dello scrittore locale Kirmen Uribe.

E' toccato poi alla giuria tecnica presieduta dall'etologo Danilo Mainardi e formata da Paolo Lazzarin, Vincenzo Venuto, Joseph Péaquin ed Ezio Torta, assegnare gli altri riconoscimenti in palio. Il Premio Parco Gran Paradiso (pari a 1.500 euro) è andato a "Le Temple des phénix" di François de Ribberolles (Francia 2012) girato nel Parco nazionale del Vulcano Masaya (Nicaragua), «per la raffinatezza di ripresa e di montaggio con la quale viene descritto l'habitat del vulcano Masaya, dove vivono specie di animali e di piante sempre sull'orlo della distruzione per la prossima eruzione, eppure capaci di un continuo adattamento». "Radioaktive Wölfe" ha vinto pure il Premio Progetto Natura - Marisa Caccialanza di 1.500 euro. Il Premio WWF Italia è stato assegnato a "Il migliore dei mondi possibili" di Marco Andreini e Paolo Fioratti, girato nel Parco del Gran Paradiso e nelle aree protette della Valle d'Aosta. Il Premio Lipu - Mario Pastore è andato a Finland di Oliver Goetzl (Germania 2011) girato nei Parchi nazionali di Oulanka, Repovesi e Salama-järvi in Finlandia. La giuria tecnica si è inoltre espressa con una citazione particolare per il film "Cerf moi fort" di Jean Paul Grossin (Francia 2011), nel quale l'assenza di una voce narrante lascia spazio ai suoni della natura. Pro-

prio a questo proposito il giurato Joseph Péaquin ha sottolineato come il suono sia sempre più l'elemento qualificante di un documentario, considerata la pletora di filmati offerti oggi al pubblico. «Provare a vedere con le orecchie!» è stato il suo invito.

La serata finale, sabato scorso 25 agosto, è stata alleggerita dagli intermezzi recitativi e musicali di David Riordino, eclettico attore - regista - autore, e dal sorriso di Luisa Vuillermoz che ha saputo compensare qualche problema tecnico.

La cerimonia di premiazione ha chiuso un'edizione del festival speciale non solo perché dedicata alle aree protette in occasione del novantesimo anniversario di fondazione del Parco del Gran Paradiso, ma anche per il numero di presenze registrate alle proiezioni nelle cinque sedi (più di 5.500), per l'alto livello dei documentari e per la ricchezza di eventi collaterali.

«I numeri registrati e la qualità dei film e degli incontri del Festival - ha dichiarato Luisa Vuillermoz, direttore artistico della rassegna con l'ideatore Gabriele Caccialanza - danno ragione ai tanti soggetti che sul Festival hanno scommesso e investito, in termini di idee e di energie umane e finanziarie. Il tema di fondo dell'edizione 2012 del Festival è stato come sempre la natura; tuttavia è emerso sottotraccia un filo comune che ha unito tutti i contributi. Registi, intellet-

tuali e istituzioni, che riflettono nei loro interventi la realtà, convergono sull'importanza sempre più pressante dell'utilizzo responsabile delle risorse e sulla necessità di una tutela attiva della natura.»

Tra gli ospiti più attesi del ciclo di incontri "De Rerum Natura", collegato al Festival, venerdì 24 agosto scorso è stato Lorenzo Ornaghi, ministro per i Beni e le Attività culturali, intervenuto sul tema "Il patrimonio ambientale come bene culturale". L'argomento, proposto da Fondation Grand Paradis, è stato spunto per una riflessione sulla gestione del patrimonio ambientale. Nel suo discorso, il Ministro ha dichiarato di essere convinto che non si riesca a superare questa crisi, che è molto più strutturale di quanto non appaia, se non con un forte rinnovamento culturale e tramite un differente modello di sviluppo. Il ministro Ornaghi è stato introdotto da Luciano Violante, cittadino onorario di Cogne e affezionato frequentatore del Festival, reclutato seduta stante come collaboratore per la prossima edizione. L'intervento del Ministro si è tenuto alla presenza del presidente della Regione Augusto Rolandin, dell'assessore al Turismo Aurelio Marguerettaz, di quello all'Agricoltura Giuseppe Isabellon, del presidente di Federparchi Giampiero Sammuri, del presidente del Parco Gran Paradiso Italo Cerise e di quello di Fondation Grand Paradis Mauro Bieler. Maura Susanna ha proposto un intervento musicale a chiusura dell'incontro interpretando alcuni brani della tradizione popolare.

Oriana Pecchio